



L'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl durante la conferenza stampa di ieri nella sede della Cdu. In basso Wolfgang Schäuble. R. Pfeil/Ap

Fondi neri, mea culpa di Kohl

L'ex cancelliere ammette l'esistenza di conti segreti

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Il mea culpa del Patriarca. Helmut Kohl confessa di aver saputo dei finanziamenti illeciti alla Cdu. E quindi confessa di aver mentito quando, solo pochi giorni fa, con uno scatto d'orgoglio degno dei suoi giorni migliori, aveva sfidato la Spd e il Bundestag gridando la propria assoluta, indiscutibile innocenza. Era una bugia, e la Germania fa fatica a perdonare le bugie, specie quelle che ha appena visto in televisione.

All'ex cancelliere l'opinione pubblica tedesca avrebbe, forse, finto di credere, con un esercizio di ipocrisia cui non sarebbe stata estranea una dovuta riconoscenza, se lui avesse continuato a sostenere di non aver saputo quel che tutti sapevano che non poteva non sapere; lui, notoriamente attento fino alla

pedanteria sulle questioni dei finanziamenti dei «benefattori» alla sua Cdu. Ma così no. Lo spettacolo del cancelliere dell'unità tedesca che piega la testa e chiede scusa è, per la Germania, quasi insopportabile.

È stato un momento davvero drammatico, perciò, quello in cui il vecchio cancelliere con l'espressione più cupa che gli sia mai stata vista sul volto è scappato dalle telecamere per infilarsi nella sala dove si teneva, a Berlino, un praesidium della Cdu convocato in tutta fretta per discutere gli ultimi, clamorosi sviluppi dello scandalo scoppiato dopo la scoperta dei conti in nero gestiti dall'ex tesoriere cristiano-democratico Walther Leisler Kiep. Davanti ai dirigenti del partito Kohl ha letto una dichiarazione che poi ha ripetuto, all'uscita, ai giornalisti che lo assediavano e alle domande dei quali non ha risposto



neppure con un cenno della testa.

È vero, ha detto l'ex cancelliere, ho sbagliato, «ma non volevo che si arrivasse a questo: io volevo soltanto aiutare il partito». I finanziamenti illeciti, quelli cioè che non venivano dichiarati né dai donatori né dal partito

stati, insieme con quelli legali, dallo studio fiscale Weyrauch e Kapp, nel quale l'ex cancelliere ha «sempre risposto totale fiducia». Lui, ha ammesso, si rendeva conto del carattere illecito dei conti paralleli, ma gli pareva che la pratica fosse «accettabile» giacché in tutta la sua vita «la fiducia personale» (in questo caso nel suo amico Weyrauch) ha sempre contato di più «delle pure questioni di forma».

Le «pure questioni di forma», però, contano molto per i magistrati che indagano sulla vicenda, scoppiata in seguito all'arresto di un noto commerciante di armi, Karlheinz Schreiber, accusato di aver «unto» con un milione di marchi la Cdu al tempo di un suo lucroso affare con l'Arabia Saudita. Proprio la natura di queste, e di altre, «mazzette» finite al partito dell'ex cancelliere hanno spinto, ieri, il ca-

pogruppo della Spd al Bundestag Peter Struck a chiedersi quanto la pratica dei finanziamenti segreti e illeciti abbia influito sulle decisioni prese, durante i 16 anni del suo cancellierato, da Helmut Kohl, un uomo - ha aggiunto Struck - al quale «è davvero difficile dar credito». Il sospetto, insomma, è che l'intreccio tra affari e politica cristiana-democratica sia andato ben al di là della «beneficienza» da parte di finanziieri e industriali ben disposti, ma che abbia avuto conseguenze sull'attività di governo, specie per quanto riguarda le vendite di armi.

Kohl, davanti al praesidium della Cdu, non si è mostrato però granché consapevole del danno che questo sospetto può arrecare non solo al suo partito, ma all'immagine stessa del paese. Sui è limitato infatti a dire che gli «rinresce» se le conseguenze delle pratiche ille-

cite hanno portato «carente trasparenza e possibili violazioni della legge sui finanziamenti segreti e illeciti».

Che cosa accadrà ora? Domani, il giorno in cui Helmut Kohl avrebbe voluto essere a Bruxelles per godersi il trionfo dell'ingresso di Forza Italia nel Ppe, da lui tenacemente propugnata, dovrebbe venir insediata la commissione d'inchiesta parlamentare chiesta dalla Spd e dai Verdi.

Obiettivo della commissione sarà non solo la ricostruzione della contabilità segreta della Cdu ma, come ha appunto anticipato Struck, l'analisi degli eventuali condizionamenti che i fondi neri hanno esercitato sulle scelte del governo federale quando alla sua guida c'era Kohl.

CASO GLOGOWSKI

Bassa Sassonia, la Cdu vuole l'inchiesta politica

BERLINO Nonostante le dimissioni venerdì scorso del capo del governo regionale Gerhard Glogowski (Spd), la Cdu della Bassa Sassonia insiste per la creazione comunque di una commissione parlamentare d'inchiesta che faccia piena luce sullo scandalo dei presunti favori che l'ex ministro-presidente avrebbe ricevuto da industrie e imprese di vario genere. La larga maggioranza del gruppo Cdu al parlamento regionale (Landtag) di Hannover si è detta infatti favorevole a proporre una tale commissione nel corso della prossima seduta del Landtag. Il gruppo cristiano-democratico dispone peraltro di un numero sufficiente di membri per poter costituire da solo la commissione d'inchiesta. Christian Wulff, leader della Cdu in Bassa Sassonia, ha motivato tale insistenza con il fatto che Glogowski si è prestato finora a ogni tipo di illegalità e sopraffazione. «Non vogliamo assolutamente che all'esterno si abbia l'impressione che siano sufficienti le dimissioni per mettere tutto a tacere», ha detto Wulff, secondo il quale «il parlamento ha l'obbligo di fare completa chiarezza» sulla vicenda. Wulff non ha escluso che a testimoniare davanti alla commissione possa venire convocato anche l'attuale cancelliere Gerhard Schröder, che prima di Glogowski era stato a capo del governo della Bassa Sassonia fino a un anno fa quando sostituì Helmut Kohl alla guida del governo federale. Gerhard Glogowski si era dimesso venerdì sera sotto il peso crescente delle accuse di favori e facilitazioni che avrebbe ricevuto da varie imprese compiacenti, fra l'altro biglietti aerei per viaggi di piacere musicale al Cairo e a Vienna e la totale copertura delle spese della sua festa nuziale. La volontà di fare chiarezza al più presto è stata espressa peraltro anche dalla Spd della Bassa Sassonia. Il viceministro della Giustizia regionale Wolf Weber ha detto infatti che «la Spd ha un interesse enorme affinché tutte le accuse e i sospetti nei confronti di Glogowski vengano chiariti». Come se non bastasse infatti, nuove accuse - suscettibili di sviluppi ancora più clamorosi a carico della Spd - sono venute ieri dalla stampa. Secondo il quotidiano «Die Welt» infatti anche un alto esponente Spd - l'ex membro della commissione Bilancio e Difesa del Bundestag Helmut Wiczorek - avrebbe ricevuto «mazzette» dal trafficante d'armi Karlheinz Schreiber, lo stesso che avrebbe donato un milione di marchi (un miliardo di lire) all'ex tesoriere della Cdu Walther Leisler Kiep. Se confermate, le accuse potrebbero dare origine a un filone parallelo Spd del grave scandalo finanziario che ha investito la Cdu.

ULSTER

I protestanti contro McGuinness all'istruzione

LONDRA Da «amico» dell'Ira a ministro per l'istruzione del neo-governo nord irlandese: la nomina di Martin McGuinness, deputato del Sinn Fein e braccio destro di Gerry Adams, ha ieri mandato i protestanti su tutte le furie. «In qualsiasi, normale istituzione democratica - ha detto Nigel Dodds, unionista che ha preso le redini del dicastero per lo sviluppo sociale - sarebbe un onore ricevere un incarico come questo. Ma come si può essere contenti quando i nostri figli vengono affidati a un ex terrorista?». Mentre Peter Mandelson, ministro per il Nord Irlanda, presentava ieri ai comuni l'ordine per il trasferimento dei poteri da Londra a Belfast, McGuinness, al primo giorno di lavoro, non ha esitato a rinnovare il suo impegno. «I bambini - ha detto - la nostra maggiore risorsa. Il mio compito è di curarne l'istruzione e la crescita. Sono perfettamente consapevole delle responsabilità che ho». Ma l'indipendentista cattolico sulla carta è una scelta senz'altro anomala per la coordinazione della scuola. Nato nel 1950 nel disabitato quartiere di Bogside a Londonderry, McGuinness abbandonò gli studi a 15 anni. Agli amici confidò che voleva fare il meccanico, ma divenne apprendista macellaio. Un impiego - l'unico vero che abbia mai avuto - che durò poco. Nel 1970, il giovane Martin era già nella prima linea dell'Ira, dove sarebbe rimasto sino al 1990. Non si è mai vergognato del suo ruolo nella lotta armata. Arrestato due volte - in Irlanda e in Ulster - in ambedue i casi rispose alle forze dell'ordine che si, era proprio lui, uno dei «provisionals», il più temibile battaglione dei guerriglieri cattolici.

Pronti i piani per creare la difesa europea

Schröder a Parigi incontra Chirac e Jospin. Una forza di 60mila uomini

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Saranno otto giorni molto importanti per le sorti della difesa europea. Domani e venerdì si riuniranno a Bruxelles i ministri della Difesa dei paesi membri della Nato. E tra una settimana si svolgerà il vertice europeo di Helsinki che chiuderà il semestre di presidenza finlandese. Un anticipo di quanto si prepara è venuto inoltre ieri da Parigi, dove si trovava Gerhard Schröder per un vertice franco-tedesco. Con Jacques Chirac e Lionel Jospin il cancelliere ha reso noto un documento che entra nei dettagli del prossimo sistema di difesa europea. È stato elaborato da Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia. Prevede la possibilità per l'Europa di dispiegare in caso di crisi una forza che va da 50mila a 60mila uomini; la creazione di un comando europeo di trasporto aereo al fine di gestire in comune i mezzi militari disponibili e di coordinare l'impiego dei mezzi civili; lo sviluppo e l'acquisizione di un aereo di trasporto comune, che i francesi vorrebbero fabbricato da Airbus e i tedeschi invece vorrebbero già pronto, come l'Antonov 70 di produzione russo-ucraina; l'inserimento permanente nei quartier generali nazionali di ufficiali di altre nazioni dell'Unione europea; Francia e Germania hanno infine annunciato la firma di un protocollo relativo al satellite di telecomunicazioni di nuova generazione Syracuse3, che dovrebbe essere la prima tappa di un ambizioso progetto europeo per un sistema completo di telecomunicazioni militari spaziali. Dicono francesi e tedeschi: «Questi elementi sono indispensabili per dare all'Unione

europea la capacità autonoma di decidere e, là dove l'Alleanza atlantica non sia impegnata in quanto tale, di lanciare e condurre operazioni militari». Tutto ciò sarà sul tavolo dei capi di Stato e di governo a Helsinki il 10 e 11 dicembre. Rappresenta un intenso lavoro bi e multilaterale ispirato soprattutto da Francia e Gran Bretagna. Adesso si vuole stringere i tempi. Ha detto ieri Schröder parlando davanti ai parlamentari francesi: «L'Europa della Difesa sarà definita sotto la presidenza francese dell'Unione europea, nel secondo semestre 2000».

La difesa europea, assieme al Kosovo e alla Bosnia, sarà al centro anche della riunione dei ministri Nato a Bruxelles. Sarà inevitabile un confronto euro-americano. I motivi di reciproca preoccupazione non mancano. Washington guarda a Helsinki con una certa apprensione: che l'Europa possa agire autonomamente sul piano militare non è boccione che si manda giù facilmente. Gli americani preferirebbero che l'Europa migliorasse le sue capacità militari senza affrancarsi dall'ambito stretto della Nato. Quanto agli europei, li preoccupano i progetti americani di sistema nazionale di difesa antimissile. Spetterà a Bill Clinton decidere, l'estate prossima, se dare o meno il via al dispiegamento, già nel 2005, di un sistema capace di proteggere gli Stati Uniti da un attacco missilistico. Washington teme i paesi cosiddetti «incontrollabili», come la Corea del Nord o l'Iran di qualche tempo fa. Il segretario alla Difesa William Cohen dovrà trovare le parole giuste per spiegare che un simile progetto non farà da detonatore ad una nuova corsa agli armamenti, che Mosca



Gerhard Schröder al termine del suo intervento al Parlamento francese saluta il primo ministro francese Lionel Jospin. L.Rebours/Ap

non ha nulla da temere, che gli Stati Uniti non stanno ripiegandosi su sé stessi, e che in caso di conflitto non sarà in discussione il loro impegno al fianco dell'Europa. A Bruxelles come a Helsinki, in sostanza, si disegnerà un po' uno schizzo dei sistemi di difesa del prossimo secolo. La grande novità sarà la capacità militare autonoma europea, che il vertice finlandese dovrebbe appunto sancire.

I ministri Nato dovranno anche esaminare la decisione di ridurre gli effettivi della SFOR in Bosnia: si passerà da 31mila a 19mila uomini. La valutazione

della Nato è che in Bosnia la situazione lo consente: conflittualità reale e potenziale estremamente ridotta.

Quanto al Kosovo, ieri da Parigi francesi e tedeschi hanno rilanciato la proposta di rimpiazzare lo stato maggiore della forza di pace della KFOR con l'Eurocorps, che venne creato nel 1993 e che oggi conta sulla partecipazione di Francia, Germania, Spagna, Belgio e Lussemburgo. All'inizio era stata un'iniziativa franco-tedesca avviata da Kohl e Mitterrand. Oggi potrebbe costituire un nucleo preesistente ad una forza militare europea.

La Folgore giunta a Timor Est

«Benvenuto al comandante in campo del Falintil, Xanana Gusmao». Non importa che oggi vesta gli abiti del diplomatico e cerchi di trattare con il nemico, cioè l'Indonesia; che tutti lo indichino come il più probabile futuro presidente di Timor Est; per gli abitanti di Remixio, 30 chilometri a sud di Dili, il leader indipendentista Gusmao resta il leggendario capo della guerriglia, una sorta di Robin Hood della causa nazionale. Remixio è una delle roccaforti del Falintil, il braccio armato del Fronte di liberazione di Timor Est (Freltil), attivo sull'isola fin dalla guerra civile del 1974. Per arrivarci, i mezzi blindati della Folgore impiegano quasi tre ore da Dili. Tre ore per 30 chilometri di strada bianca che si fa largo a fatica tra la foresta e durante i quali non incontrano quasi nessuno: un venditore di frutta, isolati bambini, sbucati all'improvviso chissà da dove.

Notizie liete

LAUREA

Si è laureato ieri con 110 e lode

Simone Collini

Al neodottore in Filosofia, alla mamma Paola e al papà Seriano i complimenti vivissimi di tutti quanti noi de «l'Unità».

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 167-86502
fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/6996465
Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

